

# Arvedi La bandiera italiana svetta su Ast

Dopo l'acquisizione cremonese, c'è attesa per il primo incontro tra la proprietà e i sindacati



L'acciaieria di Terni (Ansa)

■ **TERNI** I colori della bandiera tedesca non svettano più all'ingresso della Acciai speciali Terni, dove rimangono ora il tricolore italiano e le 12 stelle su fondo blu dell'Unione europea: si apre così, con un'immagine dal forte valore simbolico, la nuova era italiana dell'acciaieria di Terni, da oggi ufficialmente di proprietà del gruppo cremonese Arvedi. In nottata il drappo simbolo della Germania è stato ammainato, chiudendo così un capitolo lungo 28 anni: era infatti il 1994 quan-

do Krupp entrò per la prima volta nella compagine societaria di Ast, rilevando poi tutte le quote sette anni più tardi, dopo la fusione con la Thyssen. Da allora le decisioni più importanti per il destino dell'acciaieria sono state assunte ad Essen, quartier generale della multinazionale tedesca, che rimarrà comunque in Ast con una partecipazione di minoranza del 15%. Decisione presa «in segno di continuità e fiducia», è stato spiegato dopo la firma del contratto di cessione.

Rimanendo all'attualità, a operazione conclusa spetterà a breve alla nuova proprietà svelare i propri progetti per l'acciaieria umbra, che dà lavoro a poco più di 2.300 dipendenti e produce attualmente circa di un milione di tonnellate di acciaio fuso all'anno. Per questo, in un clima di fiducia, c'è attesa per il primo incontro in azienda, previsto per domani pomeriggio, tra le rsu, i segretari territoriali dei sindacati metalmeccanici e i nuovi presidente e amministratore delegato

di Ast, rispettivamente **Giovanni Arvedi** e **Mario Arvedi Caldognazzo**. Dopo Fim e Uilm, che già lunedì avevano accolto positivamente - anche su scala nazionale - la notizia della cessione e sollecitato un confronto sul piano industriale, pure Fiom e Ugl metalmeccanici sono intervenute ieri sulla stessa linea. **Francesca Re David**, segretaria Fiom-Cgil, ha chiesto che Arvedi confermi «le produzioni di eccellenza, i livelli occupazionali, salariali e gli standard di sicurezza».